

PORTARE IL DOLORE A DIO PERCHÉ DIVENTI SPERANZA

Carissimi,

Dio è sempre presente nella vita di ciascuno. C'è chi lo accoglie, chi lo contesta e chi, invece, non riesce ad ascoltarlo. La Parola di Dio ci mostra spesso l'uomo che si interroga davanti alla sofferenza e al male, arrivando talvolta a contestare il Signore perché non trova ciò che desidera o perché sperimenta la fragilità della vita.

Eppure **Dio non vuole il male.** Non lo vuole quando nasce dal peccato degli uomini, dall'inimicizia, dalla vendetta, dalla guerra e dalle divisioni. Non lo vuole neppure quando si manifesta nella fragilità della condizione umana, nella malattia, nella debolezza e nelle tante prove che accompagnano il cammino dell'esistenza. **Il dolore che l'uomo sperimenta è il dolore di un mondo segnato dalla fragilità e spesso lontano da Dio.** Per questo il Signore richiama ciascuno alla responsabilità del male che compie, direttamente o indirettamente, quando sceglie di vivere senza di Lui.

Di fronte a tutto questo, però, Dio non risponde con la punizione o con la ritorsione. Al contrario, ha preso su di sé il male del mondo: quello provocato dagli uomini e quello che nasce dalla precarietà della vita. In Gesù Cristo ha detto all'umanità: **«Io mi faccio carico di tutto questo per la vostra salvezza».** È il mistero della Croce, nel quale il Signore assume il dolore dell'uomo per trasformarlo in salvezza.

Anche Maria ha vissuto questa stessa esperienza. Come Madre ha sofferto per la morte del Figlio, ma nella fede ha condiviso il suo cammino di dolore, facendosi carico della sua sofferenza. **Nei suoi dolori, Maria è diventata partecipe del peso del mondo che ha condotto Gesù alla Croce. Per questo continua ad accompagnare i suoi figli nel cammino della vita, accogliendo le loro sofferenze e presentandole al Signore.**

Il pellegrinaggio, la salita verso il Santuario e la preghiera vissuta insieme diventano così un gesto concreto di fede: portare a Dio le proprie sofferenze e quelle delle persone care, affidandole attraverso Maria a Gesù Cristo. È un'offerta che nasce dalla certezza che il Signore continua ancora oggi a farsi carico dei dolori dell'umanità per donare salvezza e speranza.

Maria ha condiviso i dolori del Figlio e i credenti sono chiamati a condividere i dolori della Madre e quelli del mondo intero. **Con la preghiera, con la fede e con l'offerta delle proprie difficoltà, ogni uomo può partecipare all'opera della redenzione, perché il mondo ha bisogno di essere continuamente affidato all'amore di Dio.**

La pecorella che, secondo la tradizione delle apparizioni, fu ritrovata ai piedi della Madonna rappresenta ciascuno di noi. **Siamo noi quel gregge che ha bisogno di essere accolto da Maria e condotto a Cristo. Siamo la Chiesa che necessita di conversione, guarigione e incontro autentico con il Signore.** Anche la presenza del vescovo nelle apparizioni richiama il volto della Chiesa intera, convocata davanti a Maria per offrire al Signore la sofferenza del mondo e invocare la sua salvezza.

La vera salvezza inizia dal cuore. Significa accogliere i sentimenti di Gesù: amabilità, pazienza, misericordia, accoglienza, disponibilità e gratuità fino al dono della vita. Solo così il dolore non diventa disperazione, ma si trasforma in speranza. La sofferenza può rimanere, ma Dio dona la forza per portarla e per condividerla con gli altri, trasformandola in un'occasione di amore, fraternità e comunione.

Il Signore chiede una risposta pronta e generosa. Come nel Vangelo dei due figli, ciò che conta non è soltanto ciò che si dice, ma la disponibilità concreta a convertirsi e a compiere la volontà di Dio. Essere suoi discepoli significa affidargli la propria vita, fidarsi di Lui e camminare accanto ai fratelli, soprattutto nelle prove.

Ogni sofferenza, fisica, morale, spirituale o relazionale, può essere deposta sull'altare del Signore. È questo il significato profondo dell'essere Chiesa: condividere il peso degli altri, offrire a Dio la propria esistenza e chiedere che il male venga vinto dall'amore. Le apparizioni non appartengono soltanto al passato. Diventano realtà viva ogni volta che il popolo di Dio si raduna nella fede, celebra l'Eucaristia e affida al Signore, attraverso Maria, le proprie sofferenze e le speranze del mondo.

Proseguendo nel cammino della fede, il richiamo delle apparizioni acquista un significato ancora più profondo. **La pecorella ritrovata ai piedi della Madonna** non rappresenta soltanto un episodio della tradizione, ma **diventa l'immagine di ogni uomo e di ogni donna che cercano accoglienza, consolazione e speranza. Siamo noi quella pecorella.** Siamo noi quel popolo che ha bisogno di essere raccolto da Maria e condotto a Cristo. Siamo la Chiesa che, pur con le sue fragilità, continua a mettersi in cammino per incontrare il Signore e lasciarsi trasformare dal suo amore.

La presenza del vescovo nelle apparizioni assume proprio questo significato: non l'importanza di una persona, ma il segno della Chiesa intera raccolta davanti a Maria. Una Chiesa fatta di uomini e donne, di sacerdoti, consacrati e fedeli laici, chiamata a presentare al Signore le sofferenze del mondo e a pregare perché il cuore dell'uomo si apra alla sua salvezza.

La vera salvezza che Dio dona non consiste soltanto nel superamento delle difficoltà, ma nasce anzitutto da un cambiamento del cuore. Il cristiano è chiamato ad accogliere i sentimenti di Gesù e a farli diventare il criterio della propria vita. **Non la vendetta, non il risentimento, non l'allontanamento dagli altri, ma la misericordia, la pazienza, la disponibilità, l'accoglienza e la gratuità.** Sono questi i sentimenti che hanno guidato Cristo fino al dono totale di sé e che ancora oggi indicano la strada a chi desidera seguirlo.

Quando questi sentimenti trovano spazio nel cuore dell'uomo, anche il dolore assume un significato diverso. Non viene cancellato, ma può essere vissuto nella fede. Se affrontata da soli, la sofferenza rischia di generare scoraggiamento, senso di sconfitta e disperazione. **Quando invece viene affidata a Dio, attraverso Maria, e unita al sacrificio di Cristo, può trasformarsi in speranza.** La prova rimane, ma il Signore dona la forza necessaria per portarla e per non sentirsi soli nel cammino.

Il Vangelo invita poi a una risposta concreta e immediata. Attraverso la parabola dei due figli, Gesù ricorda che non bastano le parole. Entrambi sbagliano: uno rifiuta inizialmente la volontà del padre, l'altro promette ma non mantiene. **La differenza sta nella conversione del cuore.** Chi si lascia cambiare dalla grazia trova la forza di compiere ciò che il Signore chiede. Per questo ogni credente è chiamato a rispondere senza esitazioni all'invito di Dio, **mettendo a disposizione la propria vita, il proprio tempo e la propria fede per il bene degli altri.**

Essere cristiani significa dire il proprio **“sì” al Signore con la vita concreta.** Significa scegliere di fidarsi di Lui anche quando il cammino è difficile, lasciarsi accompagnare dai fratelli e diventare, a propria volta, sostegno per chi attraversa momenti di prova. In un mondo che spesso rinvia, rimanda e fatica a prendere decisioni definitive, il Vangelo propone la prontezza di chi si affida a Dio con fiducia e semplicità.

In questo senso, il pellegrinaggio vissuto nel luogo delle apparizioni diventa un segno concreto di fede. Ciascuno porta con sé la propria storia, le proprie fatiche e le proprie speranze. Tutto viene deposto simbolicamente sull'altare insieme al pane e al vino, perché il Signore accolga ogni sofferenza e la trasformi in occasione di redenzione. È il miracolo che continua a compiersi ancora oggi: uomini e donne che, pur nella loro fragilità, si affidano a Dio e scoprono che la sua presenza non li abbandona.

Le apparizioni hanno sempre avuto come scopo la conversione del cuore e il richiamo alla presenza di Dio nella vita degli uomini. Per questo non appartengono soltanto alla memoria del passato. Diventano realtà viva ogni volta che qualcuno si mette in cammino nella fede, affida a Maria le proprie sofferenze e si lascia condurre a Cristo. La fede del popolo di Dio rende attuale quel messaggio e lo trasforma in esperienza concreta di incontro con il Signore.

Il pensiero si allarga poi a quanti non hanno potuto essere presenti: alle persone malate, anziane, sole, a chi vive una sofferenza fisica, morale, spirituale, familiare o economica. Tutte queste situazioni vengono portate davanti al Signore nella preghiera della comunità. **Nessuno resta escluso da questo abbraccio spirituale.** Ogni dolore può essere affidato a Dio perché diventi occasione di bene e sostegno per gli altri.

Questo è il significato più autentico dell'essere Chiesa: condividere il peso dei fratelli, offrire a Dio la propria vita e collaborare affinché nel mondo diminuiscano il male e le sofferenze provocate dall'egoismo umano. Il cristiano non rimane indifferente davanti al dolore, ma sceglie di farsene carico insieme a Cristo, trasformandolo in preghiera, solidarietà e amore.

Per questo il luogo delle apparizioni continua a parlare ancora oggi. La presenza della Madonna a due semplici donne e a un vescovo richiama la volontà di Dio di raggiungere il suo popolo e di invitarlo alla conversione. **Il Santuario, la preghiera e il pellegrinaggio** trovano il loro significato proprio in questo: **offrire al Signore le proprie sofferenze e quelle del mondo intero, certi che la sua grazia continua ad operare nella storia.**

Le apparizioni, dunque, non sono soltanto un ricordo custodito dalla tradizione. Nella fede della Chiesa e nella celebrazione dell'Eucaristia diventano una presenza viva che continua a richiamare ogni uomo all'incontro con Dio. Attraverso Maria, il Signore si rende vicino alle fragilità dell'umanità e invita tutti a trasformare il dolore in speranza, la sofferenza in offerta e la vita in un cammino di conversione e di amore.

26 ottobre 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni